

SIMONA LEONARDI

NOMI NELLA *GESCHICHTKLITTERUNG*  
DI JOHANN FISCHART: FANTASIA VERBALE  
TRA TRADIZIONE GERMANICA E POLEMICA ANTICATTOLICA

1. *Johann Fischart, la Geschichtklitterung e Rabelais*

Johann Fischart fu un poligrafo estremamente produttivo. La sua opera più famosa è la cosiddetta *Geschichtklitterung* (prima edizione del 1575, cui seguì un'edizione ampiamente rielaborata nel 1582, l'ultima è del 1590), che – in breve – si può definire una traduzione dell'opera di Rabelais dedicata a Gargantua.

La fascinazione di Johann Fischart per i nomi è già evidente anche dall'uso di molteplici pseudonimi, tra cui ricordo *Mentzer*, *Menzer* (dalla città di origine del padre, Magonza, *Mainz*), *Reznem* (anagramma di *Menzer*), *Huldrich Elloposkleros* (in cui germanizza il suo nome di origine ebraica, *Johann* > composto di *huld* 'grazia' e *rich* 'potente; ricco', e grecizza il cognome germanico *Fischart* inteso come composto di *Fisch* 'pesce' e *hart* 'duro' > *éllops* 'storione', dunque per generalizzazione 'pesce' + *sclerós* 'duro'), *Jesuwalt Pickhart*, *Winhold Alkofribas Wustblutus*, *Ulrich Mansehr von Treubach*, *Im Fischen Gilts Mischen* (acrostico che riprende le iniziali di *Johann Fischart Genannt* 'detto' *Menzer*).

Fischart traduce in realtà solo il primo libro della pentalogia di Rabelais, sebbene debba aver conosciuto anche gli altri, a giudicare dai riferimenti a personaggi presenti solo nei libri successivi. Il pre-testo rabelaisiano è forse più un pretesto che la base di una traduzione, perché la *Geschichtklitterung* è maggiore del modello almeno del triplo, se non del quadruplo; di questo materiale aggiunto solo circa il 20% è costituito da inserti, mentre il resto, quindi la maggior parte, è accrescimento dovuto a ipertrofia linguistica, al fatto di tradurre una parola del testo rabelaisiano con tre, quattro, cinque parole. Come ha sottolineato Florence Weinberg,<sup>1</sup> Fischart porta le pirotecniche creazioni linguistiche già presenti in Rabelais all'estremo, andando oltre l'originale in un uso del linguaggio ritmico, associativo, addirittura ipnotico, e non è certo un caso se ad oggi l'opera non è mai stata tradotta in nessuna lingua, sebbene sia molto più di una traduzione.

<sup>1</sup> F. WEINBERG, *Gargantua in a Convex Mirror: Fischart's View of Rabelais*, New York-Bern, Peter Lang 1986, p. 3.

Per dare un'idea del modo di procedere di Fischart, da cui emerge già anche la rilevanza che per lui hanno i nomi, voglio far vedere come ha reso<sup>2</sup> il frontespizio dell'edizione rabelaisiana del 1547, quella che con tutta probabilità è stata il suo modello: "La plaisante et joyeuse histoyre du grand géant Gargantua, et Pantagruel son filz. Roy des Dipsodes. enchroniquee par Alcofribas Abstracteur de Quint Essence, Livre plein de pantagruelisme".<sup>3</sup>

Affentheurlich Naupengeheurliche

Geschichtklitterung

Von Thaten und Rhaten der vor kurtzen langen unnd je  
weilen Vollenwolbeschreiten Helden und Herren Grandgo-  
schier Gorgellantua und deß deß Eiteldurstlichen Durch-  
durstlechtigen Fürsten Pantagruel von Durstwelten, Königen  
in Utopien, Jederwelt Nullatenenten und Nienenreich, Sol- 10  
dan der Neuen Kannarien, Fäumlappen, Dipsoder, Dürst-  
ling, und OudissenInseln: auch Großfürsten im Finsterstall  
und Nu bel NibelNebelland, Erbvögt auff Nichilburg, und  
Niderherren zu Nullibingen, Nullenstein und Niergendheym.  
Etwan von M. Frantz Rabelais Frantzösisch entworfen: Nun  
aber überschrecklich lustig in einen Teutschen Model ver-  
gossen, und ungefärllich oben hin, wie man den Grindigen  
laußt, in unser MutterLallen über oder drunder gesetzt.  
Auch zu disen Truck wider auff den Ampoß gebracht, und  
dermassen mit Pantadursthigen Mythologien oder Geheimnus  
deutungen verposselt, verschmidt und verdängelt daß nichts 20  
ohn das Eisen Nisi dran mangelt.

Durch Huldreich Eiloposcleron.

*Si laxes erepfit:*      *Si premas erumpit.*  
Zu Luck entkriechts:    Ein Truck entziechts.



Im Fischen Gilts Mischen.  
Gedruckt zur Grensing im Gänsserich. 1590.

<sup>2</sup> Cito da J. FISCHART, *Geschichtklitterung (Gargantua). Text der Ausgabe letzter Hand von 1590*, mit einem Glossar hg. v. Ute Nyssen, 2 Bde., Düsseldorf, Rauch 1963; tutte le traduzioni sono mie.

<sup>3</sup> Cf. F. RABELAIS, *La plaisante et joyeuse histoyre du grand Geant Gargantua*, Valence, Cl. La Ville 1547.

Fischart stesso qui si è nominato in tre modi, nella traduzione tedesco-greca di nome e cognome, *Huldrich Elloposkleros*, nell'emblema che rappresenta un pesce e nell'acrostico *Im Fischen Gilt Mischen*. Se in Rabelais la dinastia Gargantua è *Roy des Dipsodes*, in Fischart abbiamo una cascata di titoli (*Fürsten* 'principe', *Königen* 're', *Soldan* 'sultano', *Großfürsten* 'arciprincipe', *Erbvögt* 'balivo ereditario'), cui corrispondono altri proflui di nomi di possedimenti.

Non a caso Wolfgang Kayser,<sup>4</sup> il teorizzatore del 'grottesco' come categoria artistico-letteraria, ha rinvenuto nella *Geschichtklitterung* la prima attestazione di 'grottesco': "Waren etwann die wundergestalte Grillische, Grubengrotteschische, fantästische krüg, läden, büchsen und häfen".<sup>5</sup>

## 2. *Fischart, i nomi e la lingua adamitica*

### 2.1. *Fischart, Goropio Becano e Annio da Viterbo*

In questa ipertrofia linguistica i nomi stessi vengono ad essere risucchiati dalle ondate di acrobazie linguistiche, così che non sono costanti, perché devono continuamente avere dei rimandi plurimi, come ogni parola del testo.

Una fonte rilevante per il trattamento dei nomi in Fischart sono le elaborazioni di Giovanni Goropio Becano (*alias* Johann Goropius Becanus, *alias* Jan van Gorp, Anversa 1519-1572), che sviluppò un'*interpretatio*-concordanza tra nomi di patriarchi biblici e eroi antichi.<sup>6</sup> Secondo questa, Noè corrisponde a Deucalione e a Saturno, Gomer al Tuiscone taciteo, Jafet (figlio di Noè) a Japetus e dunque a Janus-Giano, e quindi Aschkenaz (figlio di Gomer) a Manno, dal quale discendono i *Theutones*, la cui lingua è il germanico cimbro, come ribadito anche da Melantone.

Per quanto attualmente questa teoria ci appaia oltremodo bizzarra, all'epoca ebbe un certo successo. Le idee di Goropio Becano vanno infatti viste nel quadro dell'impegno profuso dagli umanisti di area tedesca e più in generale germanica per la costituzione di un'identità nazionale nobile, entro cui si colloca anche il recupero del nome *Germania*, in conseguenza della diffusione e stampa del trattatello taciteo.<sup>7</sup> Ancora Vico cita Goropio

<sup>4</sup> Cfr. W. KAYSER, *Das Grotteske. Seine Gestaltung in Malerei und Dichtung*, Oldenburg, Stalling 1957, p. 25.

<sup>5</sup> FISCHART, *Geschichtklitterung*, cit., p. 20: 'Erano le figure meravigliose, brocche, contenitori, scatole e pentole grilleschi, cavernogrotteschi e fantastici.'

<sup>6</sup> Cfr. A. BORST, *Der Turmbau von Babel. Geschichte der Meinungen über Ursprung und Vielfalt der Sprachen und Völker*, München, dtv 1995, p. 1216.

<sup>7</sup> Cfr. D. MERTENS, *Instrumentalisierung der 'Germania' des Tacitus durch die deutschen*

Becano e la sua teoria, pur senza condividerla.<sup>8</sup>

In effetti, le elaborazioni di Goropio partono da più lontano, dai falsi del domenicano Annio da Viterbo (*alias* Giovanni Nanni, 1432-1502), in particolare nelle sue *Berosi sacerdotis Chaldaici antiquitates* (1498<sup>1</sup>), scritti attribuiti a vari dotti precristiani, soprattutto al caldeo Beroso; senz'altro degno di nota per la rilevanza di queste teorie nella formazione dell'identità culturale e nazionale in area germanica è il fatto che nel 1511 esce a Strasburgo un volume che comprende le *Antiquitates* di Annio e la *Germania* di Tacito.<sup>9</sup>

Nelle *Antiquitates* pseudoberosiane Annio elabora, costruendola su falsi scritti da lui stesso, una concordanza di storie bibliche, miti classici e leggende medievali su Troia, per creare una 'sua' storia secondo cui tutti i regni conosciuti deriverebbero da Noè (corrispondente a Janus-Giano). A Noè Annio assegna una serie di figli 'postdiluviani', tra cui inserisce le genealogie di Tacito (*Tuiscon*<sup>10</sup> *gygas*, *Germanorum et Sarmatum pater*); undici figli maschi di Tuiscone (*Mannus*, *Ingaevon*, *Istaeon*, *Herminon*, *Marsus*, *Gambrivius*, *Suevus*, *Vandalus*, *Hunnus*, *Hercules* e *Teutanes*) passano poi direttamente al rango di figli di Noè, perché da lui adottati come figli propri.<sup>11</sup> Dopo Tuyscone, che regna 164 anni, è la volta di Manno, che avrebbe dato il nome al fiume e al lago Alemannus, da cui il popolo degli Alemanni. Da Teutanes poi l'etnonimo *Teutones*.

Nell'elaborazione di Goropio Becano del ricco e vario materiale delle *Antiquitates* di Annio, quando fu costruita la torre di Babele Noè aveva già dato in eredità l'Europa continentale alla discendenza di Jafet, che quindi non partecipò alla costruzione della torre. Ne consegue che, se la lingua adamitica, la *Ursprache*, fu spazzata via a Babilonia quando crollò la

*Humanisten*, in AA.VV., *Zur Geschichte der Gleichung 'germanisch – deutsch': Sprache und Namen, Geschichte und Institutionen*, a c. di Heinrich Beck, Berlin et al., de Gruyter 2004, pp. 37-101.

<sup>8</sup> "Il saggio sia questo: che, perocché a' tempi barbari ritornati la Scandinavia, ovvero Scanzia, per la boria delle nazioni fu detta "vagina gentium" e fu creduta la madre di tutte l'altre del mondo, per la boria de' dotti furono d'opponione Giovanni ed Olao Magni ch'ì loro goti avessero conservate le lettere fin dal principio del mondo, divinamente ritrovate da Adamo; del qual sogno si risero tutti i dotti. Ma non pertanto si ristò di seguirgli e d'avanzargli Giovanni Goropio Becano, che la sua lingua cimbrica, la quale non molto si discosta dalla sassonica, fa egli venire dal paradiso terrestre e che sia la madre di tutte l'altre; della qual oppenione fecero le favole Giuseppe Giusto Scaligero, Giovanni Camerario, Cristoforo Breckmanno e Martino Scoockio". G. VICO, *Principi di scienza nuova*, Roma, Biblioteca Italiana 2003 <<http://www.bibliotecaitalia.it/xtf/view?docId=bibit001083/bibit001083.xml>>, cap. l. 2.

<sup>9</sup> Cfr. MERTENS, *Instrumentalisierung*, cit., p. 90 e *passim*.

<sup>10</sup> *Tuiscon* nelle *Antiquitates* compare come re della Sarmazia; visto che nella *Germania* di Tacito si dice esplicitamente che *Germani* è utilizzato soltanto in epoca romana, Annio-Beroso utilizza il termine *Tuisconi*, mentre Annio usa *Germani* nel commento.

<sup>11</sup> MERTENS, *Instrumentalisierung*, cit., p. 88.

torre, è rimasta però tra coloro che non hanno partecipato alla costruzione della torre; dunque i discendenti di Jafet, che sono i discendenti di Tuiscone e di Manno, conservano la lingua primigenia. Questa corrisponde curiosamente alla lingua materna di Goropio Becano, il fiammingo. Tra le 'prove' della discendenza del fiammingo dalla lingua adamitica la possibilità di un'adeguata interpretazione etimologica proprio dei nomi dei progenitori, perché *Adam(o)* viene concepito come composto delle parole fiamminghe (nederlandesi) *bat (baat)* 'odio' e *dam* 'diga', dunque 'diga contro l'odio',<sup>12</sup> mentre *Eva* è sia il composto di *e (et/eed)* 'patto, giuramento' e *vat* 'barile', sia di *e (ewe/eeuw)* 'epoca, tempo' e sempre *vat*.<sup>13</sup> In entrambi i casi interpretazioni che rilevano Eva come progenitrice delle generazioni a venire.

Tra i punti a sostegno dell'identità tra lingua adamitica e fiammingo, l'abbondanza di monosillabi che caratterizza il fiammingo, nonché la sua semplicità, segno, secondo Goropio Becano, di una vicinanza allo stato di natura, meno corrotto.

Fischart non trova questa teoria così assurda – come invece la maggior parte dei contemporanei – e cita Goropio Becano nella *Geschichtklitterung* a sostegno delle sue tesi: "Das ist der alt brauch, und der allererst, wie Gorop beweiset, daß auch Adam und Eva Niderländische namen Hatdamm und Ehevat haben gehabt (GKL, X.157)".<sup>14</sup> Rispetto a Goropio Fischart inserisce però la variante per cui la lingua primigenia in effetti non sarebbe il fiammingo, ma l'alemanno, anzi proprio l'alsaziano, cioè la varietà di Strasburgo, la sua lingua materna.

## 2.2. La tradizione germanica

Queste idee sulla lingua non possono non lasciare delle notevoli tracce nella sua opera. Una delle modalità con cui questa si manifesta è la frequente menzione di personaggi della tradizione eroica germanica. D'al-

<sup>12</sup> Cfr. *Ioan. Goropii Becani Origines Antwerpianae Sive Cimmericorum Becceselana*, Antwerpen, Plantinus 1569, p. 539 "Incipiendo igitur à primo limine, videamus an Adam duntaxat Hebraeam habeat nominis sui originem, à rubra terra deductam [...] Vox ergo Hat, vocali longa, odium et invidiam notat. [...] Dam verò aggerem signat, vel obstaculum undis obiectum [...] idem est, quod agger invidiae fluctibus obiectus."

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 540 "Eva geminum etymon prae se fert; alterum ab E et Vat, id est, à iuramento et vase; alterum, ab Eu et Vat, quod est à saeculo et vase. Posterius igitur priore loco explicabo. Eu nobis saeculum significat; hinc Evich, perpetuum sive aeternum, Vat idem quod Vas Latinis" (entrambe le citazioni da Goropio Becano, in U. SEELBACH, *Fremde Federn. Die Quellen Johann Fischarts und die Prätexte seines idealen Lesers in der Forschung*, "Daphnis" XXIX (2000), pp. 465-583, n. 58.

<sup>14</sup> 'Questo è l'antico costume e il primo, come prova Goropius, secondo cui anche Adamo e Eva hanno avuto nomi nederlandesi, Hatdamm e Ehevat.'

tronde, subito nel frontespizio Fischart ha fatto il suo *Gorgellantua* signore di *NibelNebelland*, dove è chiaro il rimando ai germanici Nibelunghi. All'inizio dell'opera Fischart vuole inserire il suo eroe in una genealogia che ne garantisca la nobiltà e quindi precisa:

Die Altiquitet,<sup>15</sup> und das geschlecht des Herren Gorgulantua vor andern sey in Esse erhalten: und vil besser dann der Harlunger, Amelunger oder Bechtunger Stammen, oder des Mandafabul, des treiäugigen Horribel, Riß Rupran, Goffroi mit dem Zan.<sup>16</sup>

In questa serie di stirpi antiche, tra cui si staglia quella di *Gargantua-Gorgulantua*, sono passati in rassegna alcuni dei protagonisti della letteratura popolare dell'epoca. *Harlunger, Amelunger oder Bechtunger Stammen* rimandano agli *Heldenbücher* di tradizione germanica: alla materia teodericiana *Harlunger* (figli di Harlung, fratello di Ermanarico) e *Amelunger* (da *Amelungen*, la stirpe di Dietrich von Bern-Teoderico di Verona); *Berchtunger* invece al *Wolfdietrich*. Berchtung da Merano è il fedele vassallo di Hugdietrich, che crescerà il di lui figlio Wolfdietrich (nome parlante: dopo che il padre, sconfitto, aveva dato ordine che il figlio fosse abbandonato, Berchtung, accortosi che il bambino era stato risparmiato dai lupi, decise di salvarlo e proteggerlo e gli mise nome Wolfdietrich). Il duca Berchtung, insieme ai suoi sedici figli, sarà sempre al fianco di Wolfdietrich. Anche *Kupran* riporta alla materia germanica, al nibelungico gigante *Kuperan* del *Lied vom Hürnen Seyfried* ('Il coriaceo Sigfrido', str. 59 e sgg.).

Gli altri nomi sono ripresi da materie provenienti dalle aree romanze, che avevano però già avuto versioni tedesche. Al romanzo spagnolo *Amadís de Gaula* rimanda infatti *Mandafabul*, un personaggio ucciso da Amadigi (Libro II); la versione francese dell'*Amadigi* uscì in otto volumi tra il 1540 e il 1548 e di questa Fischart nel 1572 tradusse alcuni libri (l'edizione tedesca uscì tra il 1569 e il 1594, in 24 volumi). *Horribel dai tre occhi* e *Goffroi dalla zanna* sono due figli di Melusina (tradotta in tedesco da Thüring von Ringoltingen nel 1456, ebbe una larghissima diffusione come *Volksbuch*): l'ottavo era contraddistinto dai tre occhi e il sesto veniva così chiamato per la lunga zanna cinghialesca che gli usciva di bocca.

Per collocare temporalmente l'epoca in cui vissero i personaggi dell'ope-

<sup>15</sup> Si noti qui il procedimento di etimologizzazione popolare, per cui il sostantivo di origine latina *Antiquität* viene 'esposto' alla radice tedesca *alt-* 'vecchio, antico', con sostituzione della nasale *n* con la liquida *l*, dando luogo alla contaminazione *Altiquitet*.

<sup>16</sup> FISCHART, *Geschichtklitterung*, cit., p. 40: 'L'antichità, e la stirpe di messer Gargantua sarebbe rimasta in salute davanti a altre: e molto meglio allora che le stirpi degli Arlungi, Amelunghi o Berchtunghi, o di Mandafabul, di Horribel dai tre occhi, del gigante Ruprano, di Goffroi dalla zanna.'

ra, Fischart chiarisce trattarsi di un'epoca in cui esistevano ancora giganti e nani, un'epoca lontana dunque dalla mediocrità del tempo moderno:

Vorzeiten in die illa, da treizehenelenbogige reysende oder reissende Risen, Recken, Giganten oder Wiganten waren, unnd Groß Christoffelgmäse [...] Alzenfidler, Asperian, Pusolt, Strausfüssige Staudenfüß und Schrutthanen, ha, da war nur die sag von Zwerchen Elberich, Rauch Elsen auffwartern, König Laurin, des Herman von Sachsenheim Eckartzwerch, Amadis Nainchen [...] Gleich wie heut zu tag, da Treikniehohe leut fallen [...] sagt man hingegen von Risen und Haunen, zeigt ihr gebein in den Kirchen, unter den Rahtsheusern, ihre Nimrotische spiß, Stälin Stangen, Goliatische Weberbäum, Starckarterisch Degen, Palladisch Schäfelin, Hörnenseifrige Wurmstecher, Durandal, Rolanden, etc.<sup>17</sup>

Anche in questo caso, la maggior parte dei personaggi che Fischart richiama sono dell'epica germanica: "Alzenfidler, Asperian, Pusolt, Strausfüssige Staudenfüß und Schrutthanen" sono alcuni dei giganti (in tutto dodici) a protezione del *Rosengarten*, il 'Giardino di rose', di re Laurin,<sup>18</sup> nel poema omonimo. *Zwerchen Elberich* è il nano Alberico della materia nibelungica, mentre la *Rauch Else* è un personaggio del *Wolfdietrich, diu rûbe Else*, che alla fine si trasforma nella *Sigminne*. Ritorna un riferimento al *Lied vom Hürnen Seyfried*, questa volta con il protagonista stesso. "Starckarterisch Degen" 'le spade scartatiche' porta all'epica norrena, al gigante *Starcatherus* citato da Saxo Grammaticus, che corrisponde al norreno *Starkaðr*. Fischart stesso dà delle indicazioni su dove trovare *Eckartzwerch*, il nano Eckard, cioè in un'opera di Hermann von Sachsenheim, *Die Mörin* 'La mora' (1453). Anche in questa citazione ritorna un rimando all'*Amadigi*, "Amadis Nainchen" 'i nanetti di Amadigi (di Gaula)'; compaiono inoltre richiami alla Bibbia (Nimrot e Golia), al cristiano san Cri-

<sup>17</sup> FISCHART, *Geschichtklitterung*, cit., pp. 55-6: 'Nei tempi dei tempi, in dia illa, quando c'erano giganti, eroi, colossi o molossi di tredici braccia in giro o in ira, e langurioni grandi quanto un san Cristoforo [...], Alzenfidler, Asperian, Pusolt, Strausfüssige Staudenfüß dal piede di struzzo e Schrutthanen, ecco, allora c'era la storia del nano Alberico, dei ministri della Scabra Elsa, di re Laurino, del nano Eckhart di Hermann von Sachsenheim, dei nanetti di Amadigi. [...] Proprio come oggi, quando cascano uomini alti tre ginocchi, si parla invece di giganti e colossi, nelle chiese e sotto i municipi, si mostrano le loro ossa, e loro lance nimrotiche, le stanghe d'acciaio, gli alberi del telaio goliateschi, spade starcartiche, pecorelle paladinesche, tarli del Sigfrido coriaceo, durlindane, Orlandi etc.'

<sup>18</sup> *Alzenfidler* è Völker, nipote di Crimilde, detto nel *Rosengarten* (A, 278.1) "von Alzeie" e di cui si specifica che suona il violino (*fiddeln-videln*): "ich nime es mich an. / ich wil mit eime videln // des besten, des ich kan" (cfr. *Rosengarten* 279.1-2). Lo *Stüdenvubs-Stuotfuchs* delle versioni più antiche degli *Heldenbücher* è già *Stüdenfuß-Stuotfuß* in quelle più recenti (cfr. W. ARNDT, *Die Personennamen der deutschen Schauspiele des Mittelalters*, Breslau, Marcus 1904, p. 36); Fischart chiarisce la nuova versione del nome con l'epiteto *strausfüssig* 'dal piede di struzzo', sottolineando come al centro della nomina sia l'elemento 'piede', evidentemente per la sua grandezza. *Asperian*, *Pusolt* e *Schrutthanen* corrispondono a *Aspriän*, *Püsolt*, *Stüdenvubs*, *Schrütân*.

stoforo, nonché alla materia di Francia (*Palladisch Schäfelin* e *Durandal, Rolanden*).

Il gigante nordico *Starcatherus* compare altre due volte; la prima è in un passo sui fondatori di città, qui a proposito del leggendario Hama, fondatore di Amburgo: “der Fechterischen Hamburger Starckhaterischer Hama”,<sup>19</sup> dunque in forma aggettivale come epiteto per definirne la statura gigantesca. Nel secondo passo è nominato direttamente il gigante: “doch beiß nicht vor girigkeit der Speiß, wie der Dänisch Starckhalter ein stuck vom Knebelbart”.<sup>20</sup>

In queste tre attestazioni si nota come il nome del gigante nordico compaia in tre diverse forme: *Starckarterisch*, *Starckhaterischer*, *Starckhalter*. La prima è con ogni probabilità il risultato di una contaminazione con *arteria*, la terza vuole esplicitare le qualità di un fondatore di città, interpretando il nome come un composto di *stark* ‘forte’ + derivato del verbo *halten* ‘tenere, reggere’ (nella redazione a. del 1575 il passo riportava *Starckharter*, nel qual caso il nome era una sorta di dittologia sinonimica, composto di *stark* e *hart* ‘duro’).

Come si vede, in tutte queste attestazioni i nomi dei personaggi dell’epica germanica sono usati come riferimento, come *exempla* e come elementi di paragone, che il ‘lettore ideale’<sup>21</sup> dell’opera di Fischart doveva conoscere.

Ci sono anche casi in cui un singolo nome, anzi un composto contenente il nome come determinante, poi attira ulteriori richiami dal testo in cui il nome è presente: “braucht vor dem Man Hildenbrantsstreich, siben klaffter inn die Erd, braucht des Ecken eckhau, des Laurins Zwerckzug, Fasolts blindhau”.<sup>22</sup>

Qui il nome di Ildebrando apre una finestra su un testo in cui compare il mitico personaggio, una citazione quasi letterale del cosiddetto *Canto d’Ildebrando recenziore*, una ballata che ci è pervenuta in diverse redazioni che vanno dal XV al XVII sec.; nella versione curata da John Meier la X strofe è:

Ich weiß nit, wie der junge  
dem Alten gab einen Schlag,  
Daß sich der alte Hildebrant

<sup>19</sup> FISCHART, *Geschichtklitterung*, cit., p. 40: ‘l’amburghese Hama, bellicoso e starcativo.’

<sup>20</sup> Ivi, p. 119: ‘eppure non mi mordo per cupidigia di cibo, come lo Starckhalter danese, un pezzo della barba osiridea.’

<sup>21</sup> Cfr. SEELBACH, *Fremde Federn*, cit., pp. 465-6.

<sup>22</sup> FISCHART, *Geschichtklitterung*, cit., p. 275: ‘davanti all’uomo ci vuole il tiro di Ildebrando, sette cubiti nella terra, ci vuole il martello di Ecke, il corteo di nani di Laurino e l’arma di Fasolt.’



von Herzen sere erschrack.  
 Er sprang hinter sich zu rucke  
 wol siben Klafter weit:  
 “Nun sag an, du vil junger,  
 den Streich lernet dich ein Weib!”<sup>23</sup>

Il “tiro di Ildebrando” evoca altri eroi e i loro corredi: per prima cosa la celebre spada di Dietrich-Teoderico nota come *Eckesahs*,<sup>24</sup> di cui la saga racconta che sarebbe appunto l’arma formidabile vinta nel duello col gigante Ecke. A proposito di quest’arma, vale qui la pena ricordare che molto consenso ha avuto la teoria dell’origine eziologica del gigante Ecke stesso, proprio per fornire la spiegazione per *Eckesahs* di ‘spada di Ecke’ – partendo da un originario *eckesachs* in cui il primo membro del composto era costituito con ogni probabilità da *ecke* ‘lama’.<sup>25</sup> In questo caso però Fischart opera una sostituzione, perché il composto non ha più come nucleo *sahs* ‘spada’, bensì *hau* ‘martello; clava’. Sempre all’ambito dell’epica nibelungica appartengono il ‘corteo di nani’ appunto di re Laurin e il ‘martello di Fasolt’, dove Fasolt è ancora un personaggio dell’*Eckenlied* (e anche della *Piðrekssaga*), fratello di Ecke.

### 3.1. Fischart onomastico e l’etimologia

Come già anticipato dallo spazio dato al proprio nome nel frontespizio e come emerge dalla citazione di Goropio Becano, i nomi, e soprattutto gli antroponimi, rivestono una rilevanza straordinaria nella *Geschichtklitterung*. Nel passo che segue l’impartizione del nome di “Gorgellantua oder Gurgelstrozza” Fischart stesso specifica come il nome debba corrispondere alla forma della cosa – in questo caso del bimbo cui viene imposto il nome: “Dann also auff die weiß haben die alten Hebreer ihren Kindern Namen angeeigenet, und dieselbige nach gestalt der sach auff ihre Sprach gegeben”.<sup>26</sup> In questo contesto è sicuramente significativo il fatto che Fischart, con Michael Toxites, abbia redatto anche due dizionari di lessicografia paracelsiana (*Onomasticon I philosophicum, medicum, synonymum*

<sup>23</sup> *Das deutsche Volkslied*, hg. v. John Meier I: *Balladen*. Leipzig, Reclam 1935; ‘Non so come il giovane /diede al vecchio un colpo tale / che il vecchio Ildebrando ebbe molta paura. / Saltò indietro / almeno sette cubiti: «Ora confessa, giovane/ il tiro te l’ha insegnato una donna». Cfr. anche GRIMM, *Wörterbuch*, cit., s.v. *Hildebrandsstreich*.

<sup>24</sup> Cfr. W. GRIMM, *Die deutsche Heldensage*, Berlin, Dümmler 1867, p. 59 sgg.

<sup>25</sup> Per una sintesi delle ricerche su *Eckesachs* cfr. S. LENSCHOW, *Die Funktion und Verwendung der Propria in der mittelhochdeutschen Dietrich-Epik*, Hildesheim et al., Olms 1996, pp. 167-8.

<sup>26</sup> FISCHART, *Geschichtklitterung*, cit., p. 152: ‘perché in effetti così gli antichi Ebrei hanno imposto i nomi ai loro figli e li hanno dati nella loro lingua secondo la forma della cosa.’

*ex variis vulgaribusque linguis e Onomasticon II Theophrasti Paracelsi.)*<sup>27</sup>

Da quest' assunto deriva necessariamente una polemica contro gli umanisti che promuovono la latinizzazione dei nomi tedeschi: ad es. contro il predicatore Georg Wicelius, prima passato a Lutero poi tornato al cattolicesimo, che nel suo *Onomasticon ecclesiae* aveva appunto caldeggiato la sostituzione dei nomi tedeschi con versioni latine:

Unangesehen was Jörg Witzel hie von witzelet, welcher meynt man soll die Kinder all Latinisch auff ein us und sus nennen [...] Solt ein Kabißbauer in seim Kabiskopff nit besser verstehn, wann ich ihne nennt Wolffharte, Hildebrand, Sigfrid, Friderich, Gottfrid, Winrich, Hartman, Gebart, Burckhart, Richart, Bernhart, Vischart, Volckart, Reinrat, Kunrad, Reinhold, Richwin, Winhold, Bruder Birhold, Waltherr, Landbrecht, Lautbrecht, Volckmeier, Eberhart und Degenhart. [...] Welchen wolt es nicht gefallen, wann einer heißt Gottliebe, Gottshunger, Gottwach, Gottwald, Jesuwalt, Trostwehr, Wollob, Goldacker, Vollarhat, Christman, Gothart, Gebrich, etc. Oder wann eine heißt Rosenmund, wie unsers Gargantua Mutter Honiggurgelin, und Schmandkälchen: oder Gottshulda, Trugarta, Wisarta, Liebwarta, Fridburgin, Adelinda, Adeltrud, Adelgunt, Machthilda, Gertrud, Ehrentrut, Engeltrut, etc. die Namen solten eim die Weiber schier einschwetzen: wie können sie dann so grell inn Oren unnd unangemem sein? Der gut Herr acht seinen Griechischen Baurennamen hoch, und veracht seinen Teutschen ererbten Namen, der je nicht Latin ist [...] Wir haben jetz das frey Regiment, was dörrffen wir uns nach den Slavischen Römern nennen, die Herren nach den Knechten?<sup>28</sup>

In questo passo Fischart gioca inizialmente con il cognome stesso della persona che attacca, facendo notare in una figura etimologica come *Witzel* sia contenuto nel verbo *witzeln*, che significa 'fare battute a sproposito',<sup>29</sup> poi propone diverse serie di nomi d'origine germanica, prima maschili e

<sup>27</sup> Cfr. P.O. MÜLLER, *Deutsche Lexikographie des 16. Jahrhunderts. Konzeptionen und Funktionen*, Tübingen, Niemeyer 2001, p. 472.

<sup>28</sup> FISCHART, *Geschichtklitterung*, cit., pp. 152-3: 'senza considerare i motti viziati di Vicelio, che pensa che si debbano chiamare tutti i bambini in latino, in us e sus [...]. Un rustico cavolaio non capirà meglio nella sua testa cavolaia se io lo chiamo Wolffharte, Hildebrand, Sigfrid, Friderich, Gottfrid, Winrich, Hartman, Gebart, Burckhart, Richart, Bernhart, Vischart, Volckart, Reinrat, Kunrad, Reinhold, Richwin, Winhold, Bruder Birhold, Waltherr, Landbrecht, Lautbrecht, Volckmeier, Eberhart und Degenhart. [...] A chi non dovrebbe piacere se uno si chiama Gottliebe, Gottshunger, Gottwach, Gottwald, Jesuwalt, Trostwehr, Wollob, Goldacker, Vollarhat, Christman, Gothart, Gebrich, etc. O quando una si chiama Rosenmund, o come la madre del nostro Gargantua Honiggurgelin, e Schmandkälchen: oder Gottshulda, Trugarta, Wisarta, Liebwarta, Fridburgin, Adelinda, Adeltrud, Adelgunt, Machthilda, Gertrud, Ehrentrut, Engeltrut, etc. Sono i nomi che devono spingere uno verso le donne [che li portano]: come possono allora essere striduli e spiacevoli all'orecchio? Il buon uomo [Vicelio] stima i suoi nomi di contadini greci e disprezza l'eredità del suo nome tedesco, che appunto non è latino [...] Ora siamo liberi, dovremmo forse chiamarci seguendo il modello degli schiavi romani, i padroni devono prendere il nome dai servi?'

<sup>29</sup> Cfr. J. & W. GRIMM, *Deutsches Wörterbuch*, Leipzig, Hirzel 1854-1960, s.v., cfr. "nach witz haschen, auf eine gesuchte art, zu unrechter zeit und am unrechten orte witz machen" CAMPE 5, 749 [in GRIMM, *Wörterbuch*, cit., s.v.].

poi femminili – tra i quali inserisce anche la sua versione del nome della madre di Gargantua, *Honiggurgelin*,<sup>30</sup> quindi sottolinea ancora l'aderenza di nome e carattere, visto che gli uomini dovrebbero essere convinti ad avvicinarsi alle donne sulla base del loro nome. Conclude con una nota nazionalista: visto che ora i Tedeschi sono liberi, perché dovrebbero portare i nomi dei servi?

È possibile individuare l'essenza del nome attraverso l'etimologia. Ovviamente, l'etimologia di Fischart, come quella di Goropio Becano, come quella della maggior parte dei loro contemporanei e predecessori, è un'etimologia pre-scientifica, da non intendere in senso moderno.<sup>31</sup> Questo non significa che non sia possibile delineare regole precise per le scelte operate, che vanno dall'aggiunta o sottrazione di lettere alla sostituzione;<sup>32</sup> in effetti, l'etimogizzare di Fischart si confà alla perfezione alla sua passione per i giochi di parole e all'inclinazione a farsi trascinare dai suoni. Tuttavia costui, nella sua polemica contro gli umanisti 'antigermanici', è pronto a sacrificare l'equivalenza tra affinità di suono e affinità d'essenza, perché dopo la laude dei nomi germanici cerca di replicare alle possibili opposizioni degli umanisti sostenendo che il fatto che Hermann sia un nome usato in modi di dire che riguardano arieti cornuti non deve impedire di usare il nome *Herman* o *German*:

Wolt ich darumb nicht wöllen Herman oder German heissen, weil man dem Bock, Hermanstoß nicht, sagt? (welchs doch ein Antiquitet von den Hörkriegischen stossenden Teutschen, und Noachs oder Bachi Bock ist) Oder weil man die Gäuch, Herman gut Schaf, nennt? Deßgleichen wolt ein Jud darumb nit Moses heissen, weil wir die Böck also heissen? [...] Wolt ein Königin drumb nicht Isabella heissen, von wegen einer Jesabel? und eine nicht Elisabet, der Wolffdietherischen Rauch Elsen halben?<sup>33</sup>

<sup>30</sup> Dal rabelaisiano *Gargamella* al suo *Honiggurgelin* Fischart esegue una serie di processi, tutti tesi a rendere il nome 'parlante' – e comprensibile – ai tedescofoni: 1) da *garga-* a *gurgel-* (qui nella forma diminutiva *gurgelin*), come anche in *Gurgelstrozza*, in modo tale che sia più immediata la relazione con 'gola'; 2) traduzione di *mella* in *honig*; 3) inversione dell'ordine dei membri del composto per conformarsi al consueto ordine dei composti germanici, dove il determinante precede il determinato.

<sup>31</sup> Per un'analisi dettagliata dei meccanismi delle etimologie prescientifiche cfr. E.R. CURTIUS, *Etymologie als Denkform*, in *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Bern, Francke 1948, pp. 486-90; P. MICHEL, *Etymologie als mittelalterliche Linguistik*, in AA.VV., *Alte Texte Lesen*, Bern-Stuttgart, Haupt 1988, pp. 207-60.

<sup>32</sup> Per un'analisi dei meccanismi usati da Fischart nelle sue 'etimologie' cfr. G. SCHANK, *Etymologie, Etymologie und Wortspiel in Johann Fischarts 'Geschichtsklitterung'*, Mainz, Burg 1987, *passim*.

<sup>33</sup> FISCHART, *Geschichtsklitterung*, cit., p. 155: 'non vorrei chiamarmi Ermanno o Germano, perché all'ariete si dice 'Ermanno non colpire'? (eppure quella è un'antichità dei bellicosi Germani, che colpivano, e Noè o Bachi è l'ariete). O perché i cornuti si chiamano Ermanno, brava pecorina? [...]. Allora un ebreo non si dovrebbe chiamare Mosè, perché noi chiamiamo così i becchi?'

In questa argomentazione non rinuncia però alle sue etimologie, e neppure alla visione storica di Goropio Becano, perché, se da una parte assomiglia Herman, cioè l'Arminio vincitore di Varo, e German e dunque Germani, di cui sottolinea la bellicosità, dall'altra riporta l'utilizzo per l'ariete<sup>34</sup> all'identità di Noè e Bacco. Per sostenere la sua posizione aggiunge altri esempi di nomi che potrebbero essere danneggiati dall'uso, in particolare per la loro attribuzione a personaggi non ammirevoli, come il rimando alla *Jesabel* (Gezebele) biblica, moglie di Acab (1Re.21), che provoca l'ingiusta morte di Nabot, cui come esempio positivo corrisponde una regina *Isabella* nella quale va vista la regina *Isabeau*<sup>35</sup> di Francia. L'altro esempio negativo è preso ancora una volta dalla tradizione germanica, la già citata *Rauch Else* del *Wolfdietrich*, mentre quello positivo è una regina Elisabetta, probabile riferimento a Elisabetta d'Inghilterra.

La derivazione di German da *Herman* segue quella di *Germania* da *Hermania*, a sua volta da *Herminon*, presente già nella cronaca dell'astrologo brandeburghese Johann(es) Carion (*Chronikon Carionis*).<sup>36</sup>

### 3.2. Onomastica, etimologia e polemica anticattolica

L'etimologia prescientifica già esemplificata nel paragrafo precedente trova una sua frequente applicazione nello storpiamento *ad hoc* di nomi, in particolare in funzione polemica contro esponenti cattolici. I casi più semplici sono un incrocio tra etimologia e gioco di parole, come in *S. Thomas vom Aquavino*,<sup>37</sup> per *Aquino*, dove l'inserimento delle lettere *-av-* dà le parole *aqua* e *vino*, con riferimento alle abitudini gaudenti attribuite ai preti cattolici.

Nella *Geschichtklitterung*, e anche in altre opere di Fischart, frequente è infatti la grafia *Murnarr* per *Murner* (il francescano Thomas Murner), come in "Darumb war unsers Barfüserischen Superioristen Murnarrs Fund mächtig wol bedacht".<sup>38</sup> Questa resa del nome di Murner con ogni

Per questi motivi una regina eviterebbe Isabella, per via di una Gezebele? e un'altra Elisabetta, per via della Scabra Elsa del *Wolfdietrich*?

<sup>34</sup> L'attribuzione del nome di *Hermann* all'ariete deriva in effetti da *Heermann* 'arimanno', "zum heerdienst verpflichteter freier, ahd. hariman, heriman, mhd. hereman, herman, ags. hereman, altn. hermaðr", GRIMM, *Wörterbuch*, cit., s.v., attribuito in uso traslato all'ariete come guida del gregge.

<sup>35</sup> Cfr. SCHANK, *Etymologie*, cit., p. 354.

<sup>36</sup> Cfr. SCHANK, *Etymologie*, cit., pp. 347-38; BORST, *Turmbau*, cit., pp. 1070-1.

<sup>37</sup> FISCHART, *Geschichtklitterung*, cit., p. 10.

<sup>38</sup> Ivi, p. 30: 'perciò la scoperta del nostro francescano superiorista Murnarr era assolutamente ben ponderata'; cfr. anche "Aber botz Murnners guckguck, was sehe ich, du hast ein krummen Latz, bist außgethan", ivi, p. 273: 'Ecco, accidenti, cornuto di Murner, cosa vedo, hai una patta storta, sei finito.'

probabilità deriva da Jakob Wimpheling,<sup>39</sup> che in una disputa umanistica accusa Murner di un errore di prosodia e lo chiama *Murnarr*, dove la seconda sillaba *-ner* è sostituita con *-narr* ‘pazzo; folle’.<sup>40</sup> Fischart però accentua una connotazione già presente nel nome stesso *Murner*, perché la prima sillaba *mur-* è collegata a *murren* ‘mormorare; brontolare’, ma, riferito a gatti, anche ‘fare le fusa’. Questo collegamento con i gatti e con il brontolio viene amplificato da Fischart, com’è evidente nella seguente citazione: “Ja billich, sagt der Mönch, Lauren,<sup>41</sup> schälck, Buben, Huren, schnurren, murmler, Murmelthier, Murrer, Bruder Murnarrn, die muß man vermauren”.<sup>42</sup> Qui *Bruder Murnarr*, chiaramente riferito al francescano Murner anche per la specificazione *Bruder* ‘frate’, giunge alla fine di una tipica cascata di parole fischartiane legate da assonanza.

Nelle sue storpiature del nome di Murnar, Fischart sottolinea anche le associazioni all’attività sessuali dei gatti: “Aber botz Murnners guckguck, was sehe ich, du hast ein krummen Latz, bist außgethan”.<sup>43</sup> In questo passo l’attribuzione di ‘cornuto’ a Murner è da collegare a un’opera satirica dello stesso Murner, il *Geuchmatt* (1514) ‘prato dei cornuti’, interpretabile anche come ‘prato cornuto’. Il collegamento di Murner con i gatti ha avuto notevole fortuna, tanto da provocare la lessicalizzazione di *Murner* come termine per ‘gatto’ proprio sulla base della propaganda anticattolica, che nelle stampe raffigurava Murner come gatto urlante.<sup>44</sup>

I meccanismi etimologici messi in atto da Fischart per innescare polemiche anticattoliche possono essere anche piuttosto complessi e inseriti in collegamenti a scatola, come nella citazione seguente, dal passo relativo alla nascita di Gargantua:

<sup>39</sup> Cfr. SCHANK, *Etymologie*, cit., pp. 387-38.

<sup>40</sup> Non va dimenticata la rilevanza della figura del ‘folle’ nell’Umanesimo e nella Riforma, come testimoniano le opere di Erasmus da Rotterdam e Sebastian Brant (*Das Narrenschiff*), cfr. B. KÖNNEKER, *Wesen und Wandlung der Narrenidee im Zeitalter des Humanismus. Brant, Murner, Erasmus*, Wiesbaden, Steiner 1966.

<sup>41</sup> Per l’uso del termine *Laur* per il certosino Lorenz Sauer - Laurentius Surius vedi sotto.

<sup>42</sup> FISCHART, *Geschichtklitterung*, cit., p. 404: ‘sì, giusto, dice il monaco, Lauri, scalchi, bim-betti, puttane, ronzatori mormoranti, marmotte, brontoloni, frate Murnarrn, questi bisogna murrarli dentro.’

<sup>43</sup> FISCHART, *Geschichtklitterung*, cit., p. 273: ‘Ecco, accidenti, cornuto di Murner, cosa vedo, hai una patta storta, sei finito.’

<sup>44</sup> Cfr. GRIMM, *Wörterbuch*, cit., s.v. *murner*: “name der katze und des katers, mit beziehung auf den murrenden ton dieser thiere [...] in der reformationszeit ward der name von Thomas Murner hiermit in zusammenhang gebracht, er selbst als schreiender und krallender kater dargestellt und verspottet, sein name auch zu Murnar, Murnarr umgedeutet und entstellt (später bruder Murnar name eines zänkers. Garg. 272a, s. die stelle unter murmeler); und dies gieng wieder auf die bezeichnung des katers oder der katze über.”

gleich wie auch Plato auß eim Geyst und einer Jungfrauen soll hindersich kommen sein? und wie ein Kartentäuscherischer saurer Laur, sampt eim Schneckenfresser schreibt, soll auch der heut verrufft Luther von eim Auffhocker außgeheckt sein.<sup>45</sup>

Qui Fischart si riferisce a uno dei pezzi forti della propaganda cattolica, quello secondo cui Lutero sarebbe nato da un incubo.<sup>46</sup> Il certosino *saurer Laur* vuole riferirsi al certosino Lorenz Sauer (alias *Laurentius Surius*, Lubeca 1522-Colonia 1578), il quale era già stato oggetto della satira di Fischart nel *Bienenkorb*. In questa storpiatura del nome Fischart prende da una parte la prima sillaba del nome latinizzato, *Laurentius*, accomunandola al sostantivo tedesco *Lauer* ‘furfante’,<sup>47</sup> dall’altra, per il cognome, utilizza la versione tedesca, *Sauer*, da collegare all’aggettivo *sauer* ‘acido’, ma anche al sostantivo *sauer*, derivato di *Sau* ‘scrofa’,<sup>48</sup> ‘imbrattatore, lordatore’. Da notare anche la trasformazione dell’aggettivo *kartäuserisch* ‘certosino’, che con inserimenti di sillabe diventa appunto *Kartentäuscherischer*, chiaramente un composto di *Karten* ‘carte’ e di un sostantivo derivato da *täuschen* ‘imbrogliare’.

Ancora più complesso il riferimento a *Schneckenfresser*, che in ultima analisi arriva a designare il cattolico Johannes Nas. Il primo elemento del composto, *Schnecke*, rimanda all’umanista cattolico Johann Dobneck, che dal nome del paese natale, Wendelstein, nei pressi di Norimberga, assume i nomi umanistici di *Wendelstinus* e di (Johannes) *Cochlaeus*. Quest’ultimo nome è derivato dalla latinizzazione del primo elemento nominale del suo paese natale, *wendel* ‘spirale’, reso appunto con un derivato di *cochlea*. *Cochlea* oltre al significato di ‘spirale’ ha però anche quello di ‘chiocciola’, ‘lumaca’, e questo è il significato che mette a fuoco Fischart nella sua ritraduzione in tedesco, ovviamente non priva di polemica. Dobneck - Cochlaeus è l’autore di diversi pamphlet contro Lutero, tra cui dei *Commentaria de Actis et Scriptis M. Lutheri*, in cui è menzionato il fatto secondo cui Lutero sarebbe nato da un incubo (cfr. sopra, n. 46). Un seguace di

<sup>45</sup> FISCHART, *Geschichtklitterung*, cit., p. 150: ‘non pare anche Platone pare essere nato da uno spirito e da una vergine? e come scrive un Lauro acido, un certosino che imbroglià le carte, insieme a un Mangiatore di lumache, anche l’oggi malfamato Lutero dovrebbe essere venuto da un incubo.’

<sup>46</sup> Cfr. GRIMM, *Wörterbuch*, cit., s.v. *auffhocker* “incubo, incubus: hechsenreutige mareschrötlein, auffhocker, wichtelein, erdmännlein”; anche *Commentaria de Actis et Scriptis M. Lutheri (Praefatione)*: “Sunt qui affirmant Lutherum a spiritu immundo sub incubi specie prognatum esse” (cit. in *Handwörterbuch des deutschen Aberglaubens*, Berlin, de Gruyter 1927-1942, s.v. *Antichrist*).

<sup>47</sup> Cfr. GRIMM, *Wörterbuch*, cit., s.v. *lauer* “schelm, schlauer, hinterlistiger mensch, eigentlich ein lauernder, im hinterhalt liegender.”

<sup>48</sup> Cfr. GRIMM, *Wörterbuch*, cit., s.v. *sauer* “einer der saut: mas foedans, maculans, deturpans.”

Cochlaeus contro cui Fischart polemizza più volte, per es. negli opuscoli *Der Barfüßer Secten und Kuttentreit* (1570) e *Von Sanct Dominici des Prediger münchs und Sanct Francisci Barfüßer artlichem Leben* (1571), è il predicatore Johannes Nas (1534-90), da Fischart stesso chiamato anche *Nasenspiegel*. Johannes Nas, come ‘seguace di Cochlaeus’, diventa dunque *Schneckenfresser*, ‘mangiatore di lumache’.

### *Note conclusive*

In questo contributo ho inteso mettere a fuoco le modalità d’uso dei nomi presenti nella *Geschichtklitterung* che seguono due direttrici: 1) l’uso di nomi radicati nella tradizione eroica germanica e 2) l’utilizzo e trasformazione dei nomi all’interno della polemica religiosa contro il cattolicesimo. Sebbene a entrambi questi processi sia sottesa la cosiddetta *fantasie verbale* caratteristica di Fischart, che l’ha fatto più volte avvicinare a Joyce più che Rabelais, e che, talvolta con risultati ipertrofici, si nutre dell’immensa erudizione dell’autore, il modo di procedere e il risultato risulta differente. Nel primo caso, i nomi dei personaggi della tradizione germanica sono usati frequentemente come termini di raffronto, come sfondo su cui far risaltare le vicende e i personaggi mutuati da Rabelais. Questo significa che per Fischart e per il suo ‘lettore implicito’ la tradizione germanica, in particolare nella forma dei tardi *Volksbücher*, continuava ad essere vivida. Nel secondo caso, Fischart fa intenso uso delle modalità combinatorie previste dall’etimologia pre-scientifica per creare collegamenti tra nomi e qualità (negative), usate in funzione polemica.

